Jesus + Maria

L'anno del Sig.re 1604. essendo io di stanza nel collegio di Genoua feci li essercitij di Sto Ignatio 8. giorni prima del Sto natale, e perche soleuo star uigilante tutta la sacra notte della Natiuità del mio Redentore passandola in oratione contemplatione, e lettione di libri spirituali presa la licenza dal nostro P.re Rettore per far la mia solita diuotione, me riuscita di tal maniera, che doppo alcune cose fatte di diuotioni in camera mia, sono andato alla Capella doue soleuo celebrar la Sta messa, per esser iui sempre il Santiss.mo Sacramento à far la solita oratione uerso cinque hore e mezza incirca, nel qual tempo, ò poco piu ò meno, soleuo hauer per pietà, e misericordia di Dio la uista del Sacro nato bambino, insieme per ordinario cò la Sma Vergine sua madre Maria, nella medesima notte del Sto Natale

Incominciata l'oratione nella sudetta Capella, doue hò trouato un certo giouane per nome mastro Pero, à far l'oratione, Ecco la mia felicità, che Dio si è degnato di darmi senza alcun mio merito, che passato un quarto d'hora incirca in oratione mi pareua di uedere il mio Angelo Custode giouane d'anni incirca 20. modestissimo bellissimo, uestito d'armatura soldatesca con una celata di ferro in Capo, il quale mi ~~[illegible]~~ prese per la mano, e mi condusse ad una stalla, one mi pareua di uedere il Sacro nato bambino fra due animali posto in una mangiatoia, nò sò come poi si trouò subito nelle mie braccia gettando le sue braccia uno alla parte destra e l'altro alla sinistra sopra il mio collo, e doppo d'hauer hauuto

A.M. Bruzzi

tal dimostratione d'affetto mi disse: Tu sei mio Servo (credo, che
tal parole furono dette per modo d'interrogatione) gli risposi
io subito Così: Sono Servo delli Servi, delli Servi delli Servi
delli Servi nostri Sig.r all'hora mi disse: Mi piace questa humiltà
vedete quelli che stanno in giù vanno in giù, e quelli, che stanno
in sù vanno in giù, però mi pareva che diventato in forma
d'huomo fatto grande mi dicesse le predette parole, accompagnate
da gesti fatti con la destra mano mostrandomi la terra nel
dir in giù, et il Cielo nel dir in sù. Et alla fine mise la
sua mano destra sopra il mio Capo dicendomi: La mia mano
stà sopra la vostra testa. All'hora mi venne gran desi-
derio di veder la Madre Santis.a e fra poco tempo mi pare-
va di vederla in forma di bellis.a Sig.ra in piede, che stava
alla parte dell'Evangelio di quel Altare dove sacrificava
se stesso il figliuolo di Dio, cioè mangiatoria, et il Sacro bam-
bino era posto nella predetta mangiatoria, all'hora mi
disse quella pietosa Madre: Volete vedermi figlio mio?
Eccome: ma con che parole mai potrò spiegar la gran soavità
dolcezza, e gaudio che intrò nell'anima mia vedendo chia-
marmi da Maria suo figlio? In tal tempo mi venne in
mente V.R. per la quale pregai la Vergine mi mostrò che
ancora richiede da Lei quello, che mi disse l'altra volta circa

circa l'humiltà giusto come gli ho spiegato la prima volta.
Finalmente perche il detto maestro Geri era uscito fuori
un poco prima, tornò pur mentre stauo in tal gaudio e
soauità auuisarmi, che era già dato il segno per andar
al Choro à cantar l'officio Commune, il quale segno da
me nō era inteso per le molte Campane che sonauano insieme
nō conobbi la nostra dalle altre. Spar

Alli 27. di decebre 1664.
che fù giorno della festa
di S. Gio Euangelista

Il giorno di S. Gionanni Euangelista stauo la mattina nella
detta Capella del medesimo Collegio di Genoua, à far l'oratione
mi parue di ueder uscir da quelle consacrate particole che sta-
uano dentro il Tabernacolo un raggio di Luce sparcito in dué parti
come due raggi di sole i quali si fermarono sopra il mio petto
cioè nō si staccarono dal Santis. Sacramento, ma uscirono da lor
e si arriuarono sino il mio petto, come il sole quando manda fuori i
suoi raggi sopra qualche parte della terra. All'hora desi-
derauo di saper la diffinitione di tal gratia, udì una uoce interna
che mi disse queste parole: Lumen meum in te in aeternum.

Il fine

Prego V.R. per amor di Dio, che mi scusi, e mi perdoni, perche ho parlato in torno la persona sua in questa Carta toccando la detta cosa dell'humiltà, perche so certissimamente non sono degno di metter la mia faccia sotto le scarpi di V.R. mà perche so, che ella gusta grandemente di dirle ogni cosa sinciera senza cirimonie mondane, e dall'altra parte so quanto desidera la madre Sma la sua Somma perfettione: per tanto ardisco di farle sapere quanto è passato. di nuouo la supplico, che mi perdoni per amor della Santiss.a V.re perche quel rispetto, che io ho portato, e mantengo sempre come si deue uerso V.R. mi fa tastare uergogroso nel scriuer tal cosa.